

di s. Paissios



Lo ieromonaco papa Tychon aghiorita, confessore di s. Paissios

Papa-Tychon nacque in Russia, a Novaia Michailovka, nel 1884 (...) Si trovava in un luogo deserto, da solo, ed il suo kellion non aveva quasi nulla: ma per avere il Cristo all'interno, non gli occorreva nulla. Ove è il Cristo lì è il paradiso, e per papa-Ticone il Giardino della Panaghia era un paradiso terrestre.

Sottolineava sempre l'umiltà e diceva, caratteristica:

- **Un solo uomo umile possiede più grazia di molte persone.** Ogni mattina Dio benedice il mondo con una mano ma, quando scorge un umile, lo benedice con entrambi le mani. Ah, figlio mio! **Chi ha la più grande umiltà è il più grande di tutti.**

Affermava ugualmente - di quanti vivono in verginità - che era loro necessario possedere anche l'umiltà: **con la sola verginità non si salvano, visto che l'inferno è pieno di superbi.**

- Se uno si vanta di essere vergine — asseriva — il Cristo gli dirà: «Poiché non possiedi anche l'umiltà, v'è all'inferno». Mentre a colui che era peccatore si è convertito, vive umilmente con cuore contrito e confessa di essere peccatore, Cristo dirà: «Vieni qui figlio mio, nel dolce paradiso».

Oltre che sull'umiltà e sul pentimento, insisteva molto sulla meditazione, sul fatto cioè che la mente ritornasse senza posa a pensare a Dio. (...)

Diceva ai monaci che dovevano vivere in modo ascetico - così da essere affrancati dalle preoccupazioni relative alla vita presente - , e non lavorare come operai e mangiare come uomini di mondo. Poiché opera del monaco sono metanie, digiuni, preghiere (non solo per se stesso, ma per tutto il mondo, per i vivi e per i defunti), e un poco di lavoro per l'indispensabile, per non risultare di peso agli altri: con il troppo lavoro e le troppe preoccupazioni ci si scorda di Dio. Affermava con espressione singolare:

- **Il faraone dava molto lavoro e molto cibo al popolo d Israele perché si dimenticasse di Dio.**

Prima di dare inizio ai suoi consigli, lo ieromonaco aveva come norma, anzitutto di pregare, di invocare lo Spirito Santo per riceverne l'illuminazione; e questo raccomandava anche agli

altri. Affermava: «Dio ci ha lasciato lo Spirito Santo per illuminarci. E' lui il padrone di casa. Per questo la nostra Chiesa inizia con la preghiera *Re celeste, Consolatore, Spirito di verità*». (...)

Era il pomeriggio del 7 settembre 1968, vigilia della Natività della Theotokos; dopo tre giorni, il 10 settembre, si addormentò nel Signore...

[1] Tratto dal libro: AA. VV., Voci dal Monte Athos - Servitum INterlogos - 1993